



INTERVISTA A PAOLA MANGIA di Fabrizio Lemme

La notizia circolava insistente, nella comunità romana degli storici dell'arte, ormai da diversi mesi: da più parti non è ben vista la divisione in due gallerie delle collezioni della pittura antica inglobate nella Galleria Nazionale d'Arte Antica, perché si intende accentrare il tutto in Palazzo Barberini, sopprimendo la Galleria di Palazzo Corsini, per fare della prima "un petit Louvre".

Dopo un progetto iniziale di autentico smantellamento, poi rientrato a causa della vivace opposizione del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali, il programma sarebbe stato ridimensionato (il condizionale è d'obbligo).

Si sa che la burocrazia italiana, come la mitica Penelope, disfa di notte quel che è stato tessuto di giorno: lascia un po' perplessi che si fosse pensato ad un ridimensionamento subito dopo la definitiva realizzazione di un lavoro, straordinario e faticosissimo, il ripristino del vecchio ordine che la Galleria Corsini aveva nel 1784, quando fu redatto uno degli ultimi suoi inventari.

Lavoro che era stato condotto con competenza ed abnegazione dalla Direttrice Paola Mangia, attraverso un'attenta disamina dei vari inventari che si erano succeduti dopo il 1770, ossia dopo la morte del grande mecenate Cardinal Neri Corsini, nipote prediletto ed in quanto tale collaboratore ufficiale dello zio, Papa Clemente XII.

Oggi, Paola Mangia viene allontanata dalla Direzione

della Galleria Corsini, al cui ridimensionamento si era vivacemente opposta.

Per comprendere bene il significato di tale novità, bisogna riassumere brevemente quel che la Galleria Corsini rappresenta nel percorso museale romano.

Nella nobilissima famiglia fiorentina dei Corsini, le cui origini risalgono al sec. XII, da tempo immemorabile era stato coltivato un importante impegno di mecenatismo, che aveva portato alla costituzione di una splendida quadreria, nel palazzo sito nel Lungarno fiorentino.

Nel 1730, Lorenzo Corsini, nonostante la tarda età e la quasi totale cecità, venne eletto pontefice con il nome di Clemente XII e scelse come suo "Cardinal Nepote" il congiunto Neri, che si trasferì a Roma, acquistò il Palazzo Riario alla Lungara, ove era vissuta e morta la Regina Cristina di Svezia e, con spirito di mecenate competente ed illuminato, allestì una raccolta di opere d'arte, soprattutto del Barocco Romano, dei cui svolgimenti rappresenta una delle immagini più compiute.

Nel 1883, quel che restava della prestigiosa raccolta (peraltro mantenutasi quasi integra), venne donato dal Principe Tommaso Corsini allo Stato Italiano, che acquistava il palazzo ove tali opere d'arte erano custodite.

Nasceva così la Galleria Corsini, che integrava le raccolte d'arte in Palazzo Barberini, con il quale costituiva un'unica istituzione museale.



Dal 28 dicembre 2007, a dirigere la Galleria Corsini veniva chiamata la Dott.ssa Paola Mangia, distintasi per attività scientifiche ed operative nella Soprintendenza di Roma, ove lavorava dal 1996.

Tali funzioni sono ormai cessate ed al suo posto sarà chiamata una nuova dirigente, peraltro di alto profilo, quale Angela Negro, già condirettrice della Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini. Questo il quadro generale degli eventi.

In riferimento ai quali, abbiamo posto a Paola Mangia alcune, essenziali domande.

Dott.ssa Mangia, quale era la situazione della Galleria Corsini al momento in cui ne ha assunto la direzione?

Era quanto meno critica, per carenza del personale, per chiusure impreviste, per mancanza di comunicazione (che ne rendeva la stessa esistenza ignota ai più), per la scarsità del pubblico, per l'inadeguatezza della struttura espositiva, per lo stato di degrado delle sale, delle pareti e delle volte.

Come si presenta oggi la Galleria Corsini, dopo circa tre anni di sua direzione?

In primo luogo, vi è stato un nuovo allestimento, secondo criteri filologici e scientifici, cui è seguita la riqualificazione decorativa di tutte le sale.

Sono stati predisposti sussidi audiovisivi per il pubbli-

co dei visitatori, sono stati conclusi accordi programmatici con l'Accademia dei Lincei, è stato adeguato il personale impiegatizio, sono state attivate iniziative didattico-scientifiche, per i tirocini sono stati creati crediti formativi presso La Sapienza Università di Roma.

I risultati sono stati la crescita notevole dei visitatori, che oggi arrivano a oltre duecento persone al giorno, con punte anche più elevate e del pubblico scolastico, che coinvolge 1200 studenti.

Ha avuto dei riconoscimenti per l'attività svolta?

Il Consiglio Superiore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali si è espresso in senso pienamente favorevole sul riordino della Galleria e sul progetto di rilancio.

Dovevo quindi attendermi di poter portarlo a compimento: invece, mi vedo del tutto esautorata e non so spiegarmene le ragioni.

Dott.ssa Mangia, mi sembra che a questo punto l'unico commento possibile stia nel richiamo al detto latino "sic stet pro ratione voluntas": le manifestazioni del potere a volte non hanno alcun significato razionale.